10

Invenzioni e descrizioni d'diversi strumenti scientifici.

AW.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

cc. 131- 155

131

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

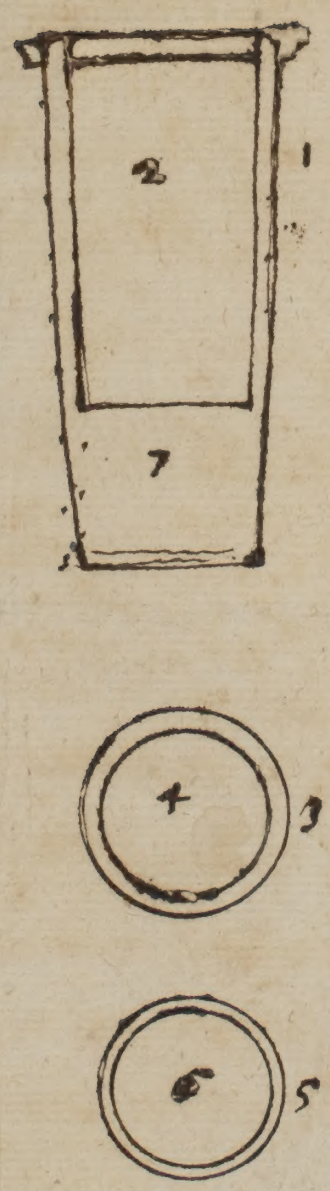
Discorso dell'occhiale detto di moltiplicatione cavato da una lett. scritta
di dal S. Agnolo Marlij Medici

Sappia V.S. che S.A. ha ricevuto da Paesi oltramontani due occhiali detti di
moltiplicatione de quali uno n'ha il Duca, l'altro il Pnpe Don
Lorendo e il G.° i Principini. Il qual occhiale l'intento suo e di molti
plicare in infinito tutto quello che dentro vi si mette dico dentro, che
non si vede cong.° come con l'ord.° del Cannone perche con l'ord.° si mette
l'oggetto alquanto lont.° e poi si mira con il Cannone, ing.° sono due
Cannoni, e il maj.° non alto quattro dita per il diametro, e nel
fondo di q.° Cannone e un vetro sopra del quale si mette quello che
si desidera di vedere, si mette poi l'altro Cannone, nel fondo del quale
e l'altro vetro, et accosta alla cosa che si desidera vedere. Circa
all'altezza d'un dito, il diametro riguardando poi con un occhio
dentro si vede mirabile ricrescim.° di tutto quello che vi e dentro co
chiarezza grande e proporzione, si che si può diligentissim.° ricrare
infiniti animali, quali all'occhi nostri sono invisibili, e li mettodi
q.° Instrum.° sono utilisimi e molto grandi, ogni sera se ne ritra
hendo molti animali piccolissimi, et son tutti grandi et osservati
che tutti son peloti, poiche gia mora havendone ritratti molti ne
ho trovati senza peli, posso dire che havendo ritratto l'altra sera
un pidocchio polino qual si bene e piccolis.° e quasi invisibile, con
tutti ciò nell'occhiale appariva come una grossa Cimice e distin-
tamente (ne) haveva il pelo come a molti curiosi ho fatto vedere
con maraviglia il pidocchio ord.° Ha anco lui, così la Cimice
la Zanzala, moscioni e Zanzarini tutti hanno. Mi duole no
gli poter mandar un libro dove tutti ho ritratti, perche S.A. comode
emi sa male no gli poter mandar l'occhiale perche non e
mio e ne meno dire come sta eg.° g. enemi proib.° disp.° al
uolte che si vegga, e se il Galileo da il cuore di ritrovarlo

il quale è un Mese che ci è detto, mà nò ci è niuna cosa alcuna e ben
vero che con il suo mutando i vetri fà una cosa piccola apparire
grande, mà nò con quell'esatta distinzione e chiarezza molto
più offuscato, e q.to arriua à perfettion tale che l'inuisibili fà ap-
parir visibili, poi che se si piglia della polvere di Casico fracido,
quando si muove, e q.to si mette nella palma della mano, tanto quanto
starebbe sopra una lente e s'andera sbopicciando molto riguardan-
dola al sole, si conoscerà in fine che è polvere ben sottile, mettendo
q.to nell'occhiale e riguardando dentro ci vedrete infiniti bachi molti
con due teste, altri con molte gambe, chi con poche, e tutti con moto andan-
do hor qua et hora in là e dettaglia im.te ancora il pelo si vedra
tornando la sua mano vedrà inuisibile et i bachi appaiono alla gran
della di Cimici. Si dice ancora che il tarlo fa l'istesso, ma io nò
ho provato, che io non ho hauuto tempo et cosa maraviglioso
mando à V.S. una Jantara abbollaba si come l'ho vedutta dentro
all'occhiale, procuro di vedere un pedicello a suo tempo, quando nò
hauero chiuso la bocca dirò come sia, et anco se potrò copiare alcuni
animali li manderò

Figura delli misuri de e Vetri delli occhiali
Sopra scritto dal med.o S.r Marzij mat.o

N.o 1. Profilo del Cannone
N. 2. Profilo del Cannoni piccolo che entra nel n.o 1.
N.o 3 Pianta del Cannoni. 1. per di sopra
N.o 4 Pianta del Cannoni. 1. per di sotto
N. 5 Pianta del Cannone 2. in bocca
N. 6. Pianta del Cannoni 2. in fondo
N. 7. Dove si mettono gl'animali cauando il Cannoni n.o 2.
Nel fondo di q.i Cannoni che uiene à essere i n.i 4.
e 6. sono i chui vetri, uno al Cannoni grande e l'altro al
piccolo


2
1
7
4
3
6
5

9

uguale: cioè come grandezza quello un corpo di pietra di un solido pesarà più ed un corpo di legno segna pieno di un solido; e così il contrario più leggieri ~~grandi~~ ~~pesa~~ ~~e così~~ onde ~~sarà~~ il corpo più grave in specie dell'acqua, resterà ora, ed il leggieri ascenderà; ~~e~~ altro non vi sarà resistenza di niente; facendo esso ed la nave, ed in un corpo si unisce da un movere ~~e~~ ch'esso niente agi nel solo galleggiare o galleggiare, ma solo nel solo muovere nell'acqua, ed altro niente più adagio, o più presto.

Le cose non più dirette così sono sicure e conformi a ragione non vedo dubbio alcuno di osservare, come lo fa, nell'esperienza, ~~nella~~ ~~esperienza~~ riferita ed il fiaschino vuoto restarsi a galla nell'acqua fredda quando il giallo se ne va a fondo, ed più fosse procedere da ~~un~~ difetto di detto vuoto, ed ~~il~~ fiaschino vuoto, il giallo quando è stato in acqua fredda fuori dal fondo del bicchiere, resterebbe a galla lasciando già lasciato l'impulso in lui (già ~~lei~~ uscito, ed l'impulso di salire ~~sarà~~ sarà forte) e non tornerebbe a fondo, subito ed si lascia con quell'accidente di fuori come si vede resta fuori ~~in acqua~~; e similmente il fiaschino ed galleggia, dovrebbe, dovrebbe andare in fondo ~~qui~~ è buttato nel bicchiere con qualche forza, e fuori si vede, ed come è andato a basso ~~qual~~ l'impulso ~~fatto nel bicchiere~~ un dito o due, subito se ne torna a galla.

Le più un fiaschino fatto di legno sono ancor più, e meno grave dell'altro io non ne ho dubbio alcuno, come ed sono ancor anzi simile di gravità in specie all'acqua; ma ~~qui~~ più grave, o men grave non altro ~~agisce~~ ed fanno scendere a discendere più presto, o più adagio ~~nell'acqua~~ ~~e~~ in ~~qt~~ l'impulso fuori, o più sotto fanno di fuori anzi, ma in effetto come saranno in libertà, saranno ~~si~~ scenderanno ~~ed~~ ed saranno più grave, o più leggieri

134

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

ed sia maggiore è minore impulso dell'acqua

Molto Rend. Pad. Pron. Oss.mo

Quanto bella e ma raviglioso a mi è sorpreso
Veggendo da' due pezzi di quali uno galleggia
nell'acqua fredda, e l'altro va a fondo, e che poi
in fusione di acqua calda, il pezzo galleggiante quello
che gravitava in fondo, e gravitante quello che galleggia
va, e così andor continuando l'e-
gualità del galleggiare, e gravitare, hor l'uno, hor l'altro andando
la materia in fusione dell'acqua a calda, e fredda;
altrettanto ingegnosa, e utile mi è stata la vagiosa
et curiosa fantasia V.P. si è compiaciuta inviarmi
nella sua carissima lettera di qto. discorso gravitante
e galleggiante de' diversi corpi; ma perche la mia
il mio intelletto oppresso da ena, ama inoltre dalla
p. la chiave essere ragioni, anche maggiori ancor suffisso
in materia difficile, la supplico ad voler con la sua
sua gentilezza con la quale mi ha favorito di qto.
honorarmi ancora di sgombrare da ena con le sue
dotte ingegnose speculazioni, e le difficoltà nascite et
ancora l'oppinione e le mente, et maggiormente
lo confondono, et gli ne' confusero ancora obbli-
gazione
Principiando si dice dall'anaglisi fatti secondo
i principij del moto, e della quiete, è stato in co-
mistione del diano galleggiante de' Cercatini
Non qui hanno' caro sapere quali siano gli oppiano
i principij del moto, ciò è se siano le medesime et
eadem ro, quali sono, et senza altra ~~cagione~~ cosa
sia cagione del nuotare un corpo nell'acqua, altrimi
o altri gli, se non gli essere quel corpo più grave, o
più leggieri in specie dell'acqua, ~~cioè~~ essendo
essere più grave in specie quando una mole di un
corpo sia ~~più~~ più pesante, ch'una mole di acqua a mi

(fatto il caso mio)

Et essendo, già ch'essendo la nave, ~~e~~ ~~[illegible]~~ e vero che
il galleggiare e lo stare a fondo dassi alla de-
fenda che delle gravità o leggerezza rispetto all'
acqua, io vedrei al concorso di quello un filosofando
P.R. cioè che la variazione in tutto e grado de-
pendere dal caldo o grado dell'acqua quale accostandosi
col corpo del vasso lo rende hora più grave hora più
leggiero, sì come ~~un vaso~~ vedesi ~~che~~ un cassone di
rame quantunque di materia più grave dell'acqua
a stare più o meno a galla, secondo che sarà accompagnato
con più o meno aria, la quale quanto più dentro si
trovarà con ~~[illegible]~~ dell'acqua tanto più sarà
di sommergere fintanto, che se ne cala al fondo.
Secondo ~~[illegible]~~ più ~~[illegible]~~ a particolare
ad altro che all'artificio col quale gli pescatori
fanno entrar pesci, che accompagnati o col caldo, o col
freddo diventano corpi hora più gravi, hora più
leggieri; e perciò quando la hora ascendino, ed hora de-
scendino. Se non che ora e quando della luna stando
la reflessione antecedente con i suoi prudentissimi e
dotti insegnamenti, che la commandarono fra le altre
molte osservationi che ha deuto.
Se il Re Stanario farà più fino nella sua offerione
et il giorno della lancetta ~~[illegible]~~ nell'Instrumento del
Mondo e del sesso pendenza del rauvolgimento, o
rivolgimento di una mirabile, subito et i inganni
fatti come fino ora in un subito allungare, o restarsi
una corda quanto sarà, v. g. un grano di varlo, o come
ora in un tratto rivolgersi, o rauvolgersi? se qto fine
non gnaria alli pensieri mortali, fatti non sarebbono
maij istrumenti accadosi, che si leggono ~~[illegible]~~
sonare un pezzo in un luogo acqua: o bando, o fondo
o cotto sulla et il tratto, o viola, sendi, e pure il
~~[illegible]~~ allungare ~~[illegible]~~ o restarsi di una corda

+ subito fa diminuzione, e più particolarmente, ne
dovrebbe la sonatore di liuto, et a ogni tocca et
fattiva di tutto le corde ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ e manierie, che
venero l'oro o calde, e humide, posta noi neggiamo
et intendere l'accordare la mano non et il bocca e fa
pirare la lancetta dell'Instrumento fa vecchi gradi.
Ho voluto replicar qto fatti il Re non si debba daffa-
ticare in una cosa, et questo anbitamente sanza ragione
come pertaffone, sendo certo, che ne ingegno, ~~[illegible]~~
eminente come il suo, et ha intonato ~~[illegible]~~ ore ma-
raviglioso, non sarà difficile il ritrovare ancora qto
bagatella: e qto non a dispiacere gli ~~[illegible]~~ sendo sua
pratica del favore, et si è compiaciuta di farmi agli
buio effettuare questa o mani. Dal Palazzo di
Piazza Madama 23 Aprile 1645
D.V.S.R.

Aff.mo e Devoto Ser.re
G.R.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

~~Lett~~ conseguentemente si vede; nè sarà vero che quel
il mio cervello, et l'impulso ci habbia fatto, se meno di
fosse ancora ingannato da debole o sano; e tanto
più quanto et si vedono ~~tutti~~ formi, et buona testa, bianca
o gialla come il turchino, e bianco a fondo come il
giallo. Per quanto alla 2.da parte dell'esperienza, ò fatto
esperienza prima già et a chi piace di così chiamarla
prima alla seconda mi pare et che assegni per causa
dell'andare il pezzetto giallo, et trovarsi a basso, quando
si infonde nel bicchiere l'acqua calda l'impeto della
detta acqua acquistato, poi si infonde nel bicchiero al
quale accostandosi il pezzo turchino se ne va insieme
al fondo, e il giallo ~~che si trova~~ nell'acqua fredda si mutava
a galla con quell'acqua et dall'impeto della calda
mescia in un certo modo perturbione si pesta a galla.
e così attribuire la cagione dello scendere e del salire
de pezzi ~~[illegible]~~ et dare con la mano
maggior impeto all'acqua mentre si infonde
nel bicchiere, e per conseguenza poco o niente ci
bastia et fare il freddo e ~~[illegible]~~ caldo dell'acqua
e a null'altro serva, et occultare il mistero. Poggi
ave ragione e difficultà maggiori, perciò se fuse
vero, et ciò dependere dall'impeto dell'acqua; poi
però se ~~[illegible]~~ dovrebbe il giallo tornare a fondo
e il turchino a galla, come si vede fare al pezzetto
ogni volta che si infonde acqua che non si calda
vedesi profondare un otto o due secondo il più o meno
impeto, ~~cadendo~~ dell'acqua, e poi subito si tornava a
galla; dove et fanno il medesimo effetto i pezzi dell'
andare il turchino a fondo, e il giallo di salire a galla
~~[illegible]~~ quando si infonde l'acqua calda sarà dal impeto
vero, e poi con fermarsi fin tanto et non si faccia
inferione di tempo o ~~[illegible]~~ ciò di calda o fredda

e la loro più o meno gravezza ~~[illegible]~~ nel loro più o meno valore secondo la proporzione
et la grandezza dell'uno alla grandezza dell'
altro

Modo di Paolo del Buono di notare una botte d'acqua, con la polvere d'Archibuso

Sig.Mio.

Molto Ill.re et Ecc.mo sig.re, mio pron.re oss.mo

Portano gli amici correnti di Milano, che l'negerio delle Bombe pieni di polvere che si lanciavano in soccorso di Torino riescì di niun profitto perchè la polvere acquistò una tal malaqualità, che la rende inutile, et leggiera, è molto grande. Questo non leva, che l'intento dell'invention non sia riuscito, si haverebbe però à superare la difficoltà del dispendio, et quella della imperfettione. L'una, et l'altra di queste procede dal fuoco della polvere, con laquale le bombe son lanciate, onde lanciandosi; senza fuoco, cessarebbono ambedue le difficoltà, et il negotio sarebbe perfettamente buono. Havendosi à lanciar con la mia machina Iaculatoria, se intenderebbe la polvere in pelli, come si include l'Argento vivo, che si manda a Venezia alle miniere d'Argento di Spagna. et quelle pelli pieni, stipate in barilletti di legno, come si fa detto Arg. vivo, et credo securam.te, che in avvicinarsi se bene il barile si fracassarà, nondimeno resteranno salve le pelli, perche se ne possono metter più insieme una sopra l'altra secondo ne mostrarà l'esperienza esser necess.o io son certo, et non vorrei morir pregno di queste mie machine iaculatorie, se riescono come credo fermam.te è la maggior invento, che sia trovata sin'hora, se non riesce, non prevendo cosa alcuna, et quel Prencipe, che vederà il moto conoscerà per se stesso, esser cosa da applicarsi à molte altre utili operat.ni. Suol dirsi di un huomo destro in trattar un negotio grave. Egli è huomo da dar il moto à qualsivoglia gran machina. Questo solo prevendo io in questa mia novissima invention, et è tale in mio stesso che l'esperienza, che hò fatta di ordine del Prencipe già, con tanta riuscita, e con tanto applauso, non lettimo punto, ancorche siano di quelle conseguenze, che V.S. Ecc.ma ha intesto. Lasciar affettuosam.te le mani.

Venezia, ult.o di Agosto 1640.

B.V.S. molto Ill.re, et Ecc.mo

Ser.re div.mo Pietro Pecorone

137

Solicitud 1810
Pedro Ochoa

LA induſtria del Mecanico, conſiſte in vnire più Inſtrumenti Mecanici inſieme, ſecondo ricerca il biſogno, l'operatione, il tempo, e il luogo.

Con l'vnione di Inſtrumenti, che riceuono augumento in infinito ſi faranno Machine iaculatorie, dalle quali haueremo l'efetto delle Artigliaria, ſenza adoprar poluere da ſchioppo, quale potremo ſeruar, in auuenire, per il ſolo vſo del minare, & delle Granate, & di Fulmini del Petronio.

Le palle tratte da queſte Machine, percuoteranno lontano, & in punto, quanto quelle tratte dalle Artegliarie, dalle quali non potremo hauer quegli effetti, che haueremo da queſte Machine, con le quali potremo far vna tempeſta di ſaſſi in vn campo inimico, & in vna Città aſſediata, & ogni ſorte, & forma di pietre ſeruirà alla noſtra intentione, mentre non ſi habbia à trar di mira, al qual'effetto neceſſariamente ſi ricerca la figura sferica.

Si fabricano in non molte hore, con legni, & corde, & adopreremo poco ferro per inteſtare i detti legni, & eſſendo compoſte di più inſtrumenti, in breue, detti inſtrumenti, ſe ſeparano, per poterle portar con facilità in ogni luogo montuoſo, & in ogni altezza opportuna.

Siſparagna la ſpeſa della poluere, e di bronzi di dette Artegliarie, & della conduttura di eſſe, ſi fugge il pericolo di darſi fuogo nella Monitione, & del crepar dell'Artegliarie, & la moleſtia del fumo preiudicialiſſimo à combattenti nelle Battaglie.

Per grande ſi faccia la Machina, tre huomini l'adopraranno, & ſi carica, & ſcarica in meno ſpatio di tempo di quello và à caricare, & ſcaricare vna Artegliaria, & i colpi di queſte Machine ſe reiteraranno più ſpeſſo, e ſempre ſarà freſca, perche non ſi adopra fuoco.

Queſta Machina riceue la ſua anima, & il ſuo ſpirito da peſi, & ſecondo ſaran queſti più, ò meno graui, coſi la ſua forza, & il ſuo moto ſarà più, ò meno celere, & forte, & violente.

Hà in ſomma tutte quelle ottime conſeguenze, che ogni prudente, & prattico può conſiderare. Et però l'Inuentore, vuole honorata, buona, & ſecura recognitione, prima di publicarla, & di metterla in eſperienza.

Quei, che non preſtorno fede à Chriſtoforo Colombo, & non accettorno la ſua oblatione, rifiutorno l'Aſia, l'Africa, & l'Europa di gli Antipodi.

Omnia poſſibilia ſunt credenti, diſſe il Saluatore in S. Marco al 9. Cap. Et il Moral Seneca laſciò ſcritto. *Non quia impoſſibilia ſunt multa non audemus; ſed quia non audemus impoſſibilia ſunt. Ideo, &c.*

Detta grandiſſima forza, eſſendo faciliſſimo à dargli il moto, potrà applicarſi à far altre operationi neceſſarie ad ogni induſtrioſo :-

Ordinare 3 carte di tarocchi

per modo come di vedere qualsiasi dettamente

[illegible] per Stimare qualsiasi et lui mette

[illegible] pigliare, et per Stimare qualsiasi pren

[illegible] mano o altra pigliare qualsiasi et per lui mette

[illegible] per carta nel mezzo di mio lettiera

cavata.

Pigliò il mezzo delle carte Tarocchi le p.ª accomo=

date et p.ª in mano cioè p.ª diritto, et capovolt

ito, e come l'Tarocchi pietra cavare rimettete

la nel mezzo à rovescio et lasciò alligia, e fate

rimescolare e poi la trovarete Stimadamorosino

à dove p.ª carta è mano à uno e Diretta in

altra.

Ordinò copia il Re di coppe p.ª ovvero di danari

tagliata intorno intorno, e applicata con in poco di

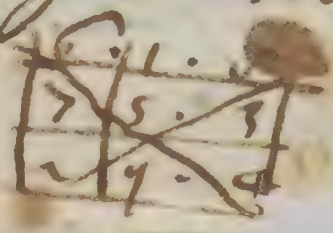
legno e mettete la detta in mano ad uno levate

con in di tre q.ª ovvero di danari, et re di danari

mettetelo in altro luogo dove vi lete farlo tornare

fatto q carte fatto ogni verso di lino quindici accomodate

q.ª modo



di fare di 4 conte di ogni uno dalano e mi
ti otto monti, mettile così 4 . 1 . 4 e poi
ratene 4 e fatti di ogni modo di uno, e
ti dare sopra di 8 monti più o meno di sta così
accomodarlo così 4 . 1 . 4 e poi aggiugnere
4 . 1 . 4
sotto, e di dia medesimamente uno modo
così 2 . 5 . 2 e di poi accomodarlo così 2 . 5 . 2
2 . 5 . 2

Di fare il giuoco d'abbaco

piglia 24 segni e mettili in la tavola, e dovine
di 3 fare cioè uno al p.° 2. al 2.° e 3 al 3.°
e di poi metti 3 cose di sopra di ogni uno si
piglia il suo, e di 8 q.° di sopra di ha la cosa piccola di
quattro volte
piglia tanto fare quanto ne ha in mano, e q.° di sopra
la cosa grande ne piglia altrettanto, e di q.° di sopra ha la mel-
lara ne piglia 2 volte tante quanto ne tiene in
mano e q.° di sotto rimane come il meno, e
il più e le cose stanno come q.° lettere q.°
cose che di l'A. significa la cosa maggiore, l'E. la
mezzana, e l'I. la piccola

a.e.i
e.a.i
a.i.e
a.i.e
e.i.a
i.a.e
i.e.a

Piglia Allora il sopra detto colore dove si è
posto, e distesa, e con una spatola la mescola a
quella di Ro. sotto cuocere

Piglia Calamita, e dopo Calcina viva, pece,
gracca qui dem. 9. aspetta dem. 30 fresce
posto, e mettici una piccola libretta, e
fanni sotto fuoco lento tutto di 30. mescola
dietro una pietra, e giù la mai appiccicare
al fuoco fragolo bene 3 e poi ci sappicca
ne tutti sotto altro fuoco effoggi di lor, spatola
sopra e mettila all'umido.

Piglia di Rame mescolato poi aggiungi nella
nella 5 d'argento vivo, e nella 5 di stagno
e mettili in un bicchiere di vetro sopra
carboni accesi finoché si struggano e con un bastoncino
mescolare insieme e poi di testutto buttarli in pietra
con pesa d'argento vivo, poi piglia e pe Ri di cotta
pietra insieme della calla di una bida, e una pe Ri pie
gata di un vino, con pelle di latte, e dai in una mes

[illegible] moneta, e nell'altra la [illegible] e del
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
moneta e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
moneta e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Per conoscere le carte fatte vedere

Per segnare col l'unghia o col pistolo di stagno e ca
vedere ad una ad una col dito o tagliarle
le conoscerai

Per quattro carte di mezzo d'un altra carta
si piglia 4 di differenti e si vedere sono
prima di poi farle vedere dall'altra
parte se sono pulite ma bisogna fare fare
le carte a posta come sono l'altre e poi farli
di poi fare 4 tutti e dell'altra parte fricci
maggiore, o quello che si piace —

Per fare Cominione una carta sopra la
tavola si piglia un cartello di dama, e con un
poco di cera si applica alla carta e nel stesso
tempo la carta si vuol dicto.

Per separare la rena nera dalla bianca
piglia un poco d'arena nera, cioè polvere di ferro,
un poco della bianca, e mescolarla insieme in un piglio
e con un coltello calamitato si separera —

A sporcare la stessa a una moneta

Piglia zolfo pesto con un poco di carbone pesto

mescolato insieme, poi metti un coltello con

la punta in un canto della tavola col taglio verso l'in

giù e metti sotto la costola del coltello la

moneta e sopra la moneta che è in

terra sopra la polvere una candela

accesa sotto la moneta et il zolfo si appiccherà

e come è finito di abbruciare, batta con la

moneta in terra et li zolfi.

A piegare un foglio senza di padella

Piglia un foglio e fanni intorno una piega

e mettini detto foglio e poi prendi sopra la

faccia et vi metterai padella. 2. m. p. f.

A abbruciare un buco con un filo

Rammorbidisci un buco con un filo poi metti nella

bocca accesa et il buco si abbruciera e con il filo

ma non bollare di sopra il buco. 2. m. p. f.

Se tenere una stella di fonte a un cannello
o altro, ripieno bianco di altro luogo di cannelli.

Pigliare mallo di noce verde pesto, e fatte lambic=
care e diff.ta acqua pigliare e bicchiere mescolato
con un poco di vetriuolo pesto in un petolino, e fatte
bollire due bollore, e bagnare il luogo del ca
nello con una piumaccia legata in un ottone
ello, e con la piumaccia con le mani.

A un con pollice dimagrire

Pigliare sale acerbo secco in una pietra la cotta con
rimenare detto la pietra, e non secche in
forno poi pesta sottilmente poi piglia radice
di aronia pesta sottilmente, e piglione metto
mezzo oncia, e mezzo dell'altra e metterla in un
fiasco e sopra metterci il vino rosso in due anni o
poco meno, ed uno fare la bevuta, e dopo poi o due
dopo di lui imagrito un poco, e ritornerlo alla magrezza
di prima di un anno, di fare l'effetto, e poi uno di
poca magrezza fatte uno i bevuta un poco d'acqua tra
e dipoi ingrossi la di poca magrezza, ed alla pietra.

Per la medesima

Piglia bulbo di bolbos otto, di cipolla bianca
metti in fresco in pestello in mano dentro una
a digiuno di fuora l'effetto e già mori il pesce
mangiare dette a bere un poco d'aceto &c —

Per natura fresche li pulci di cani
prendete la pulce in creta e mettili all'umido
di rami in vetro et non mi possa petetare ve-
gna e mettili in fondo di pozzo ..

Per fare fumare di arbori dentro all'acqua

Piglia calcina viva, gomma arabica, Zolfo, e olio
di limone tanto dell'uno quanto dell'altro, e
mescola insieme, fare una pallotta e buttala sopra
l'acqua accesa, si incenerisce ..

Per dare colore a cose indorate

Piglia Zolfo o 3 tartaro dram. ½ cinnamo
dram. ½ sale cotto dram. ½. allume di roca
dram. ½ in poco di aceto, e poi piglia

ovino, e fa bollire il tutto insieme in un calderotto di rame o ferro in una pignatta, e all'ultimo metti il saffrano, e la cremma e già bolle metti il tarbano, e lassa bollire ancora un poco, e poi tutta in detta esposizione la cosa del mio colorire de lamandola amare detto di spazio d'un Pater, e metterla poi in una cordella d'acqua fresca stiara colorito bruno.

Per fare di un saffrone cotti in tinta finito

Abbrei.

Piglia acqua viva e dopo che è cotto il saffrone così caldo lo bagni detta acqua, e già è un tinta poi di distinta tutti la cadela di cotto la mera una cosa grande di marviglia

Per fare venire una stella bianca in fronte di un Cavallo

Prima fa rodere il cavallo nella fronte poi pigliare un pane di farina d'orzo caldo come viene dal forno spaccato e cancro bagnato di succo di Cipolla

[illegible] squillo, e fatto [illegible] e [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] e come e fatto mettermene un'
altro di più [illegible] vedrai l'effetto.

A fare camminare un uomo di legno

Piglia un uomo e vestilo e mettimi dentro una
piastra <u>scanfone</u> e riserra pulito di la cera bianca
e gli mi fine il giuoco cabia dettamente l'
uomo di qt. accomodate ora, e mettilo in forma
concotteni la cuchia di scanfone dentro
maniera e l'uomo camina.

A fare ballare un uomo in alto

Piglia un uomo vestito e mettimi gli una
cintola di rame di ugnidu [illegible] [illegible]
la quale a mezzo di un piatto batte di lerta
di un [illegible] e [illegible] l'uomo [illegible] in [illegible]
mano di cera bianca e mettilo alto le sue [illegible]
di [illegible] fora il [illegible] di [illegible] a [illegible]

Si mette il bossolotto in mano sinistra

Mentre l'uomo nell'atto forte si gioca innanzi, poi
mettegli il bossolotto sulla mano sinistra e mettergli una posta nel
bossolotto e poi ritorni solo nel mezzo e gli faccia
fare quattro ritorni in mano destra e sinistra
Si faccia ritornare all'uomo il bossolotto, poi metti
al bottino l'uomo. Si dia pertanto ai bottini
all'arte potentiale detto al bisogno dell'uomo
e poi l'uomo e potranno leggere le lettere e di fare
nelle conseguenze.

Si mettono una lettera in fondo del
foglio in foglio di carta bianca e si mette un pezzo
di legno e mettete sopra il fondo del foglio e si mettono
in mezzo la carta e foglio I e gli mettete leggere nelle
mani sopra il fondo del legno, poi ritorni leggere
di nuovo sopra la carta e si conosce

Si mette il foglio di carta e si mette gli
fare mettere il foglio nella mano
sopra il foglio e si mettono le lettere

Piglia i fogli e spiegarli sottilmente con mes-
standicani, e ogni [illegible] in pe-
[illegible] e sotto metti i fogli [illegible] e fa
[illegible] sopra la carta spiegata, come ho
detto fatto dare la carta [illegible] e sopra
[illegible] sopra di [illegible] leggeri la carta

Piglia i pignatelli [illegible] e metti in
una pentola [illegible], e sopra [illegible] leggeri
[illegible] stretti bene

Piglia [illegible] rosa secca [illegible] fanno fiori in mosta
in, di più [illegible] e di quell'acqua [illegible]
[illegible] una [illegible] di [illegible] [illegible] in [illegible]
di [illegible] d'oro, e d'argento [illegible] più molte
Piglia [illegible] [illegible], e polvere di [illegible] e metti
in [illegible] in fiori di vino [illegible] poi [illegible] il
vino, e dello [illegible] [illegible] [illegible], e
[illegible] [illegible] la [illegible] più [illegible]

145

SERENISS. PRENCIPE.

IN altre mie humilissime supplicationi hò narrato io Pietro Petronio da Foligno humile suo seruo, che gli instrumenti, che cauano perpendicolarmente nulla vagliono per leuar le Barene, & le Velme, & molto meno per cauar i Rij senza intestarli.

Gli istrumenti, poi che cauano con moto circolare, vagliono tanto poco, che molto si auuicina al niente.

Dissi, & dico, che gli istrumenti, che cauano orizontalmente sono ottimi per questo seruitio, & ne hò fatta qualche esperienza, che mi riesce felicemente.

Persisto nel desiderio di seruir la S. V. in questo affare, & tanto maggiormente lo desidero, quãto che, nõ vedo, ne sento, che altri proponga cosa, che buona sia.

Hò dato principio a far degli istrumenti, & hò cominciato, come ho detto, a far ne esperienza, con riuscita tale, che confido, che piacerà alla Ser. V.

Vorrei seguitare: ma mi spauenta lo hauere ad essere sindicato dalla opinione di quei Proti, che dopò hauer suggerite le risposte, sentendo, che io validamente con mie scritture hò fatto toccar con mano a gl'Illustr. SS. Proueditori di Comm. che sono risposte totalmente lontane dal vero, & essi stessi Proti le confessano tali; si scusano con dire, che non le han suggerite; & non se ne troua l'autore, di che supplico V. Ser. a riceuerne informatione da detti Illustr. Sig. Proued. per poter poi concluder questo negotio nel modo, che da me seruo suo, o da altri sarà proposto.

Piacesse à Dio Serenissimo Prencipe, che si facesse auanti persona, che meglio di me intendesse questa materia, che volontieri seruirei questo tale, & mi terrei honorato del titolo di Cauacanali trattandosi della conseruatione della libertà, & della Sanità della Gloriosa Città di Venetia antemurale della Christianità.

Se più piacesse alla Ser. Vostra, per venire in breue alla conclusione del Negotio. Ricordo con ogni humiltà, e reuerenzia, Che si potrebbe far publicare, che cadaun, che voglia attendere à cauare i Rij senza intestare, & à purgar la Laguna, debba vn tal giorno portare i suoi disegni, ò modelli, e discorsi nell'Illustrissimo Magistrato delle Acque, & quelli possa ogn'vno essaminarli, oppugnarli, & fargli tutte quelle obiettioni, che vorrà, & se dal proponente saranno risolute, & superate le difficoltà, resti il negotio à quello, che sarà stimato hauer proposto mi glior modo; Ne possa alcuno dopò passato detto termine proporre nuouo modo, se non sarà totalmente diuerso da tutti gli altri proposti.

Quanto al premio se restarà à me il carico, come tengo per fermo, humilmente la supplico a farmi certo del Quid erit mihi. Et in questo modo si conoscerà, se i Proti son Proti, & se intendono il mestiero, o se stanno solo per censurar le altrui opere, che mettano in carta la loro opinione, sottoscritta di lor pugno. Anzi che se così si cõpiace, debba cadaun Proto approuare, ò riprouare cadaun modello, ò disegno, et discorso, ne possa alcun passarsela con metter l'opinione nõ sincera.

Il

IL discorso presentato alla Ser. Vostra circa al rimetter la Brenta nella Laguna che possa far crescer mezzo braccio la superficie dell'acqua: Si che sormonti sopra le Barene, non credo possa seguir tal'effetto, & ciò deduco da medemi presupposti sopra quali è fondata.

I presupposti sono. Che dato, che la Brenta sia larga quaranta braccia, & alta due, & mezzo, & la Laguna sia larga ventemilla braccia. Et dato che la Brenta, nella Brenta sia cento volte più veloce di quelloch'è nella Laguna. Conclude che la Brenta nella Laguna sarà alta mezzo braccio.

Senza discorrere in questo luogo sopra la centupla velocità, & che si hauerebbe hauuto à dire la Brenta è tanto larga, & è alta tanto determinatamente. Ne meno portarò, che se la Brenta nella Brenta è braccia 2. & mezzo, & nella Laguna sarà solo mezzo braccio se perderan due braccia d'Altezza; Considerarò solo col solito della mia reuerenza, che non può seguir l'effetto di alzarsi nella Laguna mezzo braccio.

Per parlar determinatamente dico; Che il Rio di S. Giou. è Paolo è longo piedi 870. & è largo piedi 50. questi calculati assieme, & ridotti à braccia re quadrate fan mille, & 870. braccia di Platea.

Il canal della Zuecca diuiso in quattrocento parti, ogni parte sarà maggior del Rio di S. Gio. & Paolo. Si che il Canal della Zuecca è settecento, e quarantaotto milla braccia.

La circonferenza della Laguna, e ottanta miglia di figura irregolare si riduce à 16. miglia requadrati. Si che saran vndeci millioni, & cento sessantaotto mille braccia. Fatte queste diuisioni, ne seguirà necessariamente, che quella quantità d'acqua, che alzaua mezzo braccio la superficie sopra ventimilla braccia di spatio, à diuiderla sopra detti millioui di braccia di spatio, ancorche fusse conuertita in caligo non potrà arriuar per tutto, & sarà inuisibile.

447

SERENISS. PRENCIPE:

IN altre mie humilissime supplicationi hò narrato io Pietro Petronio da Foligno humile suo seruo, che gli instrumenti, che cauano perpendicolarmente nulla vagliono per leuar le Barene, & le Velme, & molto meno per cauar i Rij senza intestarli.

Gli istrumenti, poi che cauano con moto circolare, vagliono tanto poco, che molto si auuicina al niente.

Dissi, & dico, che gli istrumenti, che cauano orizontalmente sono ottimi per questo seruitio, & ne hò fatta qualche esperienza, che mi riesce felicemente.

Persisto nel desiderio di seruir la S. V. in questo affare, & tanto maggiormente lo desidero, quãto che, nõ vedo, ne sento, che altri proponga cosa, che buona sia.

Hò dato principio a far degli istrumenti, & hò cominciato, come ho detto, a far ne esperienza, con riuscita tale, che confido, che piacerà alla Ser. V.

Vorrei seguitare: ma mi spauenta lo hauere ad essere sindicato dalla opinione di quei Proti, che dopò hauer suggerite le risposte, sentendo, che io validamente con mie scritture hò fatto toccar con mano a gl'Illustr. SS. Proueditori di Comm. che sono risposte totalmente lontane dal vero, & essi stessi Proti le confessano tali; si scusano con dire, che non le han suggerite; & non se ne troua l'autore, di che supplico V. Ser. a riceuerne informatione da detti Illustr. Sig. Proued. per poter poi concluder questo negotio nel modo, che da me seruo suo, o da altri sarà proposto.

Piacesse à Dio Serenissimo Prencipe, che si facesse auanti persona, che meglio di me intendesse questa materia, che volontieri seruirei questo tale, & mi terrei honorato del titolo di Cauacanali trattandosi della conseruatione della libertà, & della Sanità della Gloriosa Città di Venetia antemurale della Christianità.

Se più piacesse alla Ser. Vostra, per venire in breue alla conclusione del Negotio. Ricordo con ogni humiltà, e reuerenzia, Che si potrebbe far publicare, che cadaun, che voglia attendere à cauare i Rij senza intestare, & à purgar la Laguna, debba vn tal giorno portare i suoi disegni, ò modelli, e discorsi nell'Illustrissimo Magistrato delle Acque, & quelli possa ogn'vno essaminarli, oppugnarli, & fargli tutte quelle obiettioni, che vorrà, & se dal proponente saranno risolute, & superate le difficoltà, resti il negotio à quello, che sarà stimato hauer proposto miglior modo; Ne possa alcuno dopò passato detto termine proporre nuouo modo, se non sarà totalmente diuerso da tutti gli altri proposti.

Quanto al premio se restarà à me il carico, come tengo per fermo, humilmente la supplico a farmi certo del Quid erit mihi. Et in questo modo si conoscerà, se i Proti son Proti, & se intendono il mestiero, o se stanno solo per censurar le altrui opere, che mettano in carta la loro opinione, sottoscritta di lor pugno. Anzi che se così si cõpiace, debba cadaun Proto approuare, ò riprouare cadaun modello, ò disegno, et discorso, ne possa alcun passarsela con metter l'opinione nõ sincera.

Il

IL discorso presentato alla Ser. Vostra circa al rimetter la Brenta nella Laguna che possa far crescer mezzo braccio la superficie dell'acqua: Si che sormonti sopra le Barene, non credo possa seguir tal'effetto, & ciò deduco da medemi presupposti sopra quali è fondato.

I presupposti sono. Che dato, che la Brenta sia larga quaranta braccia, & alta due, & mezzo, & la Laguna sia larga ventemilla braccia. Et dato che la Brenta, nella Brenta sia cento volte più veloce di quelloch'è nella Laguna. Conclude che la Brenta nella Laguna sarà alta mezzo braccio.

Senza discorrere in questo luogo sopra la centupla velocità, & che si hauerebbe hauuto à dire la Brenta è tanto larga, & è alta tanto determinatamente. Ne meno portarò, che se la Brenta nella Brenta è braccia 2. & mezzo, & nella Laguna sarà solo mezzo braccio se perderan due braccia d'Altezza; Considerarò solo col solito della mia reuerenza, che non può seguir l'effetto di alzarsi nella Laguna mezzo braccio.

Per parlar determinatamente dico; Che il Rio di S. Giou. è Paolo è longo piedi 870. & è largo piedi 50. questi calculati assieme, & ridotti à braccia requadrate fan mille, & 870. braccia di Platea.

Il canal della Zuecca diuiso in quattrocento parti, ogni parte sarà maggior del Rio di S. Gio. & Paolo. Si che il Canal della Zuecca è settecento, e quarantaotto milla braccia.

La circonferenza della Laguna, e ottanta miglia di figura irregolare si riduce à 16. miglia requadrati. Si che saran vndeci millioni, & cento sessantaotto mille braccia. Fatte queste diuisioni, ne seguirà necessariamente, che quella quantità d'acqua, che alzaua mezzo braccio la superficie sopra ventimilla braccia di spatio, à diuiderla sopra detti millioni di braccia di spatio, ancorche fusse conuertita in caligo non potrà arriuar per tutto, & sarà inuisibile.

Nouo Capriccio,& modo di ritrouare in qual Mese, Giorno, Hora, & Minuto facci la Luna perpetuamente.

DEL MOL. REVER. PADRE D. CIPRIANO ARTVSINI DA RAVENNA MONACO CAMADVLENSE.

All'Illustriss.Sig.Padron mio Colendiss.il Sig.Colonello DOMENICO VAINI.

DOuendo dare alle stampe questo Capriccio del modo del far della Luna, ardisco d'offerirlo à V.S. Illustriss. acciò possi darli qualche segno della continua mia deuotione,& osseruanza,perche illustrato,& fatto chiaro,quasi come vn chiarissimo Sole dallo splendore dell'Illustriss.suo nome acquistasse reputatione , & credito,& fosse più grato,& accetto alli Lettori;perche il valore,& virtù di V.S.Illustriss.è tale,che adombrando la gloria de'suoi Predecessori nella guisa,che i maggiori lumi sogliono offuscare lo splendore,& la luce de'minori,fà che appena non si scorgono se non per la chiarezza,& splendore delle preclarissime,& virtuosissime attioni di V.S.Illustriss.tutte le quali nobilissime,& Heroiche virtù come per hereditaria successione si vegono verdeggiare,& fiorire,& quasi nascente Sole riluce-re nell'Illustriss.sua Persona,pregandola,che con la spada dela sua protettione lo voglia diffendere da ogni calunnia,se bene sò,che solo il suo nome (mercè il suo valo-re)farà tacere ogni inuidioso, rendendomi sicuro,che lo debbia accettare con la sua solita benignità,& che mirerà non alla picciolezza del dono,ma alla grandezza ,& affetto colla quale à V.S.Illustriss.offerisco,& presento.

Di Bologna il dì 17 di Marzo 1642.

Di V.S.Illustriss.

Deuotissimo seruitore

D.Ciprian o Artusini.

ESsendo calcolata la presente tauola all'hore commune dell'Oriolo quale serue primieramente per trouare in che mese,giorno hora, e minuto faccia la Luna.

Il modo adunque di adoperare la detta tauola è questo, che essendo tutta piena di numeri, & di lettere , le lettere insegnano li numeri,& inumeri,dicono il giorno, l'hora,& il minuto del fare della Luna del cõtro segnato mese.

Nella prima riga sono i numeri di tutti li mesi con la distanza di quattro linee diuise vna dall'altra nella prima linea sarà segnata vna lettera per contrasegno,& sotto à quella nella seconda linea vi saranno segnati li giorni del mese corrente, & sotto la terza linea vi sarà l'hora, & sotto la quarta linea il minuto,doue che si haueranno tutti li dodici mesi dell'anno , incominciando dal mese di Genaro sino al mese di Decembre, sotto del quale è vna linea con le sue caselle doue sono notati li millesimi de gli anni, incominciando dell'anno 1642.sino al millesimo 1660.& sotto à deti millesimi si sono vndice linee con dicinoue caselle tutte ciferate di diuerso ordine di lettere, che per volere ritrouare detto fare della Luna si procederà con questo ordine,

Se alcuno volesse per essempio sapere del mese di Marzo, & così di tutti gl'altri dell'anno 1642. in che giorno faccia la Luna si immaginarà vn numero dal doi,sino al dodice,ò vero tirare vn'paro di dati,perche con deti non si pò fare più di dodici, ne meno di doi, adunque il numero immaginato sarà come più li piace, & se tal numero immaginato sarà pari, come doi , quattro, sei, otto,dieci,ò dodici si camina per dritto à numerare il numero immaginato secondo l'ordine de millesimi, & se sarà il numero dispari immaginato si camina con tal ordine contrario al primo.

Sia dunque il numero immaginato quattro , si comincierà à numerare inclusiuamente dal millesimo che corre cioè il 1642.dicẽdo vno 1643.doi.1644.tre,&.1645 quattro,che saranno li quattro numeri immaginati , si comincierà parimente dal 1645. inclusiuamente à numerare sotto à deto millesimo quattro caselle dicẽdo 1645.vno,sotto del quale vi è la lettera.O.& sotto l'R.& sotto l'M.che sarà la lettera che correrà tutto l'anno 1642.& ciò fatto si trouerà il mese di Marzo al loco già detto all'incontro del quale si vedranno le lettere nelle sue caselle,& si cercarà sino à tanto che si trouerà la lettera M.sotto della quale vi sarà il giorno l'hora & minuto,adunque il fare della Luna il mese di Marzo 1642.sarà alli trenta giorni, hore quattro ,& minuti ventinoue.Mà se il numero immaginato fosse per essempio cinque si incominciarà inclusiuamente a numerare dal'corrente che è 1642.dicendo vno.1660. doi 1659.tre,1658.quattro,& 1657.cinque che saranno li cinque numeri inmaginati ,sotto del'quale ciò è 1657.sarà il G.& sotto il detto il K.e sotto il detto l'E.& sotto il detto l'M.che sarà il quinto numero,& seguitãdo come si è detto di sopra si vedrà, che del mese di Marzo la Luna farà alli 30.hore quattro , & minuti ventinoue,& tal ordine serue in perpetuo tanto quanto dura detta tauola,& fornita si ricommincia da capo mutando il millesimo , che doue dice 1642.dourà dire 1661.& seguita tanto quanto dura il Mondo,che sempre seruirà.

Si auerta ancora,che quando la Luna fà di notte si intende della notte seguente eccetto quando si troua queste segno †, che all'hora significa hauer fatto la notte antecedente.

Gen.	Let.	I	A	I	I	I	R	F	O	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	E	N	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hore	1	9	1	4	23	20	4	3	1	1	10	1	3	18	5	12	5	22	17	20	6	13	23											
	Min.	1	45	25	1	7	45	44	5	27	1	3	48	27	16	36	20	4	1	5	1	55	21	27	36										
Febr.	Lett.	A	I	I	R	F	O	I	G	I	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	1				
	Hor.	4	23	5	16	14	2	17	1	3	19	7	14	23	22	17	10	10	15	24	13	1	1												
	Min.	11	15	47	10	21	21	31	1	53	22	1	43	1	14	4	2	38	59	40	23	1	1												
Mar.	Let.	I	A	I	I	R	I	F	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hor.	22	15	5	15	23	17	10	1	19	7	13	22	10	1	15	10	16	17	24	13	1	4												
	Min.	12	54	58	46	17	4	36	1	23	59	58	15	36	1	34	23	47	31	32	0	29													
Apr.	Let.	A	I	I	R	I	F	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	E	I	Q	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30				
	Hor.	14	5	17	24	9	1	8	1	3	1	7	17	10	1	23	1	8	1	1	16	1	8	1	2	24	4								
	Min.	41	46	15	41	37	45	31	59	55	28	34	1	1	9	30	22	24	45	24	17	35													
Mag.	Lett.	I	I	I	R	I	F	I	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A	I	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hor.	17	1	9	19	24	19	17	1	1	8	21	12	1	22	14	1	8	1	1	16	1	1	15	1										
	Min.	1	0	58	7	23	29	12	42	51	54	22	32	1	53	1	0	9	40	38	40	23	45	35											
Giug	Lett.	I	R	I	F	I	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A	I	I	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30				
	Hor.	9	17	6	1	15	6	1	1	8	16	9	3	11	1	24	9	16	9	1	8	1	2	1	9	1									
	Min.	16	59	48	1	41	31	44	52	1	2	44	28	51	1	8	16	18	28	35	16	1	13	1											
Lugl.	Lett.	I	R	I	F	I	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A	I	I	R	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hor.	16	4	19	1	6	12	1	8	16	24	23	18	23	9	16	1	15	1	23	16	9	16	23											
	Min.	10	33	35	1	3	1	8	58	1	0	43	50	33	1	5	3	50	30	20	1	1	12	22	40	50									
Ago.	Lett.	I	F	I	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A	I	I	R	I	F	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hor.	17	10	1	19	8	16	24	10	15	10	1	9	17	1	12	20	14	1	5	17	24	8	1	8										
	Min.	21	52	1	36	5	38	24	36	35	1	7	1	9	32	8	51	55	28	36	50	49	52	37											
Sett.	Lett.	I	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A	I	H	I	R	I	F	I	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30				
	Hor.	3	1	8	1	18	1	10	1	23	8	1	1	19	2	9	1	1	1	21	1	5	1	18	2	10	20	1	1	1					
	Min.	23	1	8	1	19	20	43	1	28	23	1	45	1	4	9	33	1	3	1	14	1	2	1	5	38	44	44	1	52	1				
Ott.	Lett.	I	O	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	I	D	I	M	I	A	†	I	I	R	I	I	F	I	O	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hor.	20	1	19	4	11	1	23	1	15	1	1	16	4	11	1	20	1	19	14	1	1	19	5	12	22	11	1	1	20	13				
	Min.	13	1	46	2	49	1	33	1	6	23	1	33	37	55	1	8	1	54	50	1	1	28	41	4	5	1	1	1	44					
Nou.	Lett.	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	k	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	I	A	I	I	I	R	I	F	I	O	I	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1			
	Hor.	4	13	1	24	15	1	9	1	17	6	14	1	22	9	1	4	1	9	1	8	13	24	12	1	4	1	14	1	5	1	1			
	Min.	30	56	1	45	15	1	2	1	42	5	35	1	31	6	1	46	1	9	1	7	58	18	31	1	6	1	29	1	25	1	1			
Dec.	Lett.	I	C	I	L	I	T	I	H	I	Q	I	E	I	N	I	B	I	K	I	S	I	G	I	P	I	D	I	M	†	A	I	I	I	R	I	F	I	O	I	C	I	L	I
	Gior.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
	Hor	17	14	1	16	9	1	4	8	1	8	1	11	1	24	1	9	1	3	1	19	2	13	4	1	22	1	6	1	19	3	12			
	Min.	3	14	11	1	3	12	21	1	9	14	1	17	19	5	1	20	1	55	1	4	1	19	29	50	30	1	52	1	39	1	7	9	48	
	1642	1643	1644	1645	1646	1647	1648	1649	1650	1651	1652	1653	1654	1655	1656	1657	1658	1659	1660																

L	M	N	O	P	Q	R	S	T	A	B	C	D	E	F	G	H	I	k
O	P	Q	R	S	T	A	B	C	D	E	F	G	H	I	k	L	M	N
I	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	A	B	C	D	E	F	G	H
Q	R	S	T	A	B	C	D	E	F	G	H	I	k	L	M	N	O	P
G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	A	B	C	D	E	F
S	T	A	B	C	D	E	F	G	H	I	k	L	M	N	O	P	Q	R
E	F	G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	A	B	C	D
A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
C	D	E	F	G	H	I	k	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	A	B
C	D	E	F	G	H	I	k	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	A	B
A	B	C	D	E	F	G	H	I	k	L	M	N	O	P	Q	R	S	T

In Bologna, Per Nicolò Tebaldini 1642.
Con Licenza de' Superiori.

oro — piena fera	20	
Carna —	20	
Arg:	20	
Oro in Acqua	15	
Carna —	12	3
Argento —	10	2

15 15

Sia $\frac{2}{5}$ di oro, e $\frac{3}{5}$ di argento

domandasi quanto e carnato

0	3	6	10	15	30	60
Aria	Inglese	Mezzo	poco	seppa	agiato	c. ovo
15	12	9	5	0	15	30	45

Somma fissa 30

15 15 30 15 45

1 2 3

1 1

Guadagno di 15 — 1 ½

di 45 — 12 ½

30

si accorda in 4.ª il 14 con il 17 e poi ~~[illegible]~~ cai il 14 in quinta
Dipoi il ottauo nero con il 14. e poi ~~[illegible]~~ con il 16
Dipoi con il 16 in ottaua il 9. Dipoi con il 9 in quinta
il 13 Dipoi con il 9, e 13, 11 in ~~quinta~~ terza. Dipoi il
13 con il 11 e con la terza in mano cioe con il 15. Dipoi
con il 15 il 8, in ottaua Dipoi in quinta il 15 con il 10
e con il 17 in terza Dipoi con il 19 il 12 in ottaua Dipoi
con il 13 in mano la marritta si accordano tutti in ottaua
Dipoi cominciando dal 19 verso la man manca si
ua in giu accordando tutti in ottaua
Dipoi finito accordare i bianchi si tocchi l'ottauo nero
si accordato e con esso si accorda in ottaua il 13 nero
con esso il 3 nero e poi con 13. ~~[illegible]~~ il 15 fune
in ottaua. Dipoi si accorda il 7 nero si tocchi il 8 et
il 12 bianchi e con essi si accordi il 7 nello suono piu alto del 10
Dipoi con il 7 si accordi in ottaua il 12 nero e con esso
12 nero il 17 nero in 8.ª Dipoi il 2 nero si accorda in
ottaua con il 8 bianco, et il 5.º nero fune in ottaua
con il 7 bianco. Dipoi si accorda il 6 nero secondo la
quinta del 7, et 11 bianchi ma un nello suono piu alto
del 9 bianco. Dipoi con il 6 nero si accordi in ottaua il 11
nero e con l'undici nero il 16 nero fune in 8.ª Dipoi ed
l'8 nero si accordi il 5 nero in quinta e con il 5 nero si ac-
cordi il 10 nero in 4.ª e con il 10 il 15 nero fuori in ottaua

Dipoi il quinto con il 15 et il Cinque in tavola, ma
un terzo tocco più corto del 13 Cinque. Dipoi con
il quinto il quinto in ottava, e con il quinto il 15 zero
pure in ottava.

G. sol ecat s. accorda con l'ottava e con la giusta sopra
il 14. li bexali mi sono con il 17. e l'8. sono con il 17. bianco di mi sono
pia la nona con il 17. Di poi sono alla 5.a g. solfaut cioè 10, e 12. e l'ottava
il 12. in 5.a et ha la ottava mi un poco scorso

153

154

155